

Carenza di Mmg? Ripartiamo dalle graduatorie regionali

Se le graduatorie regionali della Medicina Generale (MG) fossero un *iceberg*, la piccola porzione emergente sarebbe quella dei colleghi interessati alla professione; la parte sommersa (maggioritaria) quella dei non interessati. È quanto emerge da un'indagine FNOMCeO sulle risorse umane della MG nei prossimi anni. Il commento di **Maurizio Scassola**, Vicepresidente FNOMCeO, a questa realtà è chiaro: "C'è la necessità di ridefinire la professione dal suo interno, siamo in evoluzione e pensiamo sia prioritario istituire un Tavolo Tecnico che affronti i temi più urgenti, coinvolgendo tutti i soggetti della Medicina Generale". "Dobbiamo trovare una risposta a una domanda fondamentale - prosegue Scassola - quale medico sarà in grado di fronteggiare la complessità delle cure territoriali? La prima tappa per poter rispondere a tale quesito sta nel ragionare in un'ottica di percorsi di cura, uscendo dalla dicotomia ospedale-territorio. Ma ci sono altri temi che vorremmo approfondire: il risk management, le medicine di gruppo, la managerialità del Mmg. Insomma: abbiamo bisogno di crescere professionalmente su più fronti".

Le graduatorie regionali della Medicina Generale potrebbero essere uno strumento utile per permettere un'adeguata programmazione delle risorse umane di settore: "l'uso del condizionale è d'obbligo, la graduatoria è, così come concepita, uno strumento garantista e premiante, ma non trasparente per quanto riguarda l'accesso ai dati utili alla formazione della graduatoria stessa". In altre parole (riprendendo l'*iceberg*) un problema non più trascurabile è dato dal fatto che la parte invisibile non rimane tale quando si considerano i medici che possono (e vogliono!) procedere nel cammino verso la professione, ed emerge, gonfiando la quota dell'offerta di medici 'disponibili' anche se non interessati. Oggi le graduatorie ammettono la persistenza dei medici in possesso dei requisiti sino a revoca da parte dell'interessato: "un meccanismo che genera anomalie - spiega Scassola - medici ultrasessantenni e colleghi che non aggiornano i dati da anni. Insomma, siamo di fronte al quadro di persone realmente interessate alla professione del medico di famiglia?"

(S.M.)



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Maurizio Scassola